Lunedì 6 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 264

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre 12, trimestre 6, mese 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Di palo in frasca

nella politica finanziaria.

Ormai, con somma impazienza, aspettasi da tutti il 23 novembre, ovvero un giorno prossimo ad esso, affinchè volga alla fine questo angoscioso periodo di vita ministeriale.

Ogni giorno che passa, segna qualche nuovo indizio che la *crisi* avvicinasi, e sarà un bene che al più presto si compia. Più non si può contare su propositi dei ministri ch' esprimano senno d' uomini di Stato ed inspirino la menoma fiducia. Soltanto volendo noi considerare la *questione finanziaria*, quel *porro unum necessarium*, per cui l'Italia mutò in breve tempo tre volte i governanti suoi, ravvisiamo l'on. Giolitti e Colleghi correre *di palo in frasca*. Dapprima asso-luta promessa di fare il pareggio senza imposte nuove od inasprimenti; poi i progetti di varii monopolj; poi è venuta la *sovraimposta progressiva*, per cui addosso si affaticano tanti *travetti* ad e-[illegible]ncar dati ed elementi. E sarà opera vana, poichè Giolitti e Colleghi, conoscendo le avversioni suscitate contro la sovrimposta, con un colpo audace mirano ad altre risorse per l' Erario.... Nientemeno che ad impinguarlo di quasi un miliardo con la vendita delle ferrovie!

Questa *notizia sbalordiva* ci giunse jeri sera col giornale la *Tribuna*, che spiega come *qualche ministro avrebbe già iniziato trattative* in argomento, le quali giunte a buon termine, si avrebbe tanto da estinguere il debito fluttuante e di più non avrebbesi bisogno di imposte nuove.

Noi rispettiamo la *Tribuna*, ch' è in fama di sapere ciò che bolle nella pignatta e suole spingere lo sguardo acuto nel *retro-scena*; ma non crediamo, così senz' altro, che dopo tante esplorazioni nel campo economico per rassettare le finanze, null' altro rimedio siasi rinvenuto, ed abbiansi ora da vendere le ferrovie che tanto costarono allo Stato, facendo l' interesse delle Società esercenti e di banchieri, e gittando in loro assoluta balìa la numerosa famiglia de' funzionarii e lavoratori, proprio oggi protestanti contro le *Convenzioni famose!*

Noi non crediamo alla notizia, e la riteniamo invece l' ultima *bomba finanziaria* di Giolitti e Colleghi, lanciata *in extremis*, affinchè Italia ammiri la fecondità cervellotica de' *morituri Ministri*. Che se altri la prenderanno sul serio, allora udiremo eziandio questa *variante* nella polemica riguardo i provvedimenti finanziarii escogitati per salvare il Paese da jattura suprema. E si conchiuderà, che saltando *di palo in frasca*, Giolitti e Colleghi furono sempre infelicissimi. E' tanto luminosa questa idea ultima, che loro doveva venire in mente assai prima! Quindi se viene l'ultima, nella disperazione del meglio, la cagione deve esistere nelle difficoltà dello applicare le altre idee e nelle conseguenze disastrose di esse.

Accettiamo dunque la notizia come il solito *per finire* di certi Giornali burloni, ultime linee di una rubrica di corbellerie. E riteniamo piuttosto che la *crisi imminente* libererà Giolitti e Compagni dal rendersi risibili con nuove contraddizioni.

Il Ministero Giolitti fu assai *disgraziato*, e nessun galantuomo desidera davvero che lo si lasci a lungo continuare in così strane trasformazioni d'un effimero programma finanziario.

E siamo giunti al punto da augurarci il *mutamento*, pur che sia, senza preoccuparci de' successori. G.

Dopo scritto, vennero da Roma i seguenti telegrammi, a schiarimento delle *idee finanziarie* del Ministro.

Roma, 5. Sono assolutamente false tutte le chiacchere, sparse ad arte dall'Opposizione, circa il mutamento di programma del Ministero.

Non è vero che siasi abbandonato il progetto sull' imposta progressiva. E' probabile invece che, alla riapertura della Camera, il Ministero faccia delle dichiarazioni, nel senso di voler accompagnare la sopratassa con uno sgravio delle quote minime, gravanti i piccoli proprietarii e commercianti. Così pure è falso che sia imminente il decreto per il pagamento dei dazi in oro L' on. Giolitti ha detto a Dronero che l' applicazione del decreto si farà al momento opportuno. Ora questo momento non è certo l' attuale.

Le stesse ragioni che sconsigliarono un mese fa il Consiglio dei ministri a prendere questa misura, continuano ora, e con maggiore intensità. Però qualora la situazione dei cambi migliorasse, il Ministero pubblicherà il decreto

La *Tribuna* conferma l' attendibilità della sua notizia di ieri sulla vendita delle ferrovie; dice però che l' alienazione per ora sarebbe impossibile per le condizioni del Credito.

Il detto giornale soggiunge che se al potere succedesse l' on. Zanardelli, la vendita delle ferrovie entrerebbe nelle sue idee, essendo egli fautore del principio che le ferrovie spettino all' industria privata. Conferma che di questa vendita se ne parlò già imprudentemente per il passato, producendo un ribasso della rendita.

Madrid, 5 Continua la spedizione di truppe e munizioni d'artiglieria a Melilla.

Molti mori abbandonano Melilla rifugiandosi a Tangeri.

L' on. De Puppi

entra in un nuovo Partito parlamentare indipendente.

Un telegramma da Milano, di ieri sera, narra quanto segue:

« Oggi all'albergo *Manin* si sono riuniti i seguenti deputati: Bertolini, Borgetta, Campi, Cibrario, Comandini, Cappelli, De Martino, De Puppi, Donati, Ferraris Maggiorino, Lucifero, Necacci, Muramura, Pompili, Rospigliosi, Salandra, Schiratti, Saporito, Sonnino, Squitti, Tripepi, Visocchi, Vellaro e De Lieto.

Aderirono: Arcoleo, Bonin, Cavalieri, Dalifè, Danieli, Flauti e Mocenni. Fu eletto ad unanimità presidente Sidney Sonnino, segretari Donati e Squitti.

Dopo una discussione, durata 3 ore, si votò ad unanimità l'ordine del giorno seguente: « I deputati presenti, convinti che il ritardo nel provvedere energicamente alle gravi condizioni morali, economiche e finanziarie del paese porrebbe in serio rischio il credito d'Italia, compromettendone l'avvenire economico e politico, si costituiscono in partito parlamentare indipendente per l'opposizione all' attuale ministero, incapace di rimediare alle difficoltà della situazione e deliberano di appoggiare quella nuova amministrazione che, riconoscendo la gravità della presente crisi, mostrasse d' avere la ferma volontà e la necessaria forza politica e morale per porvi riparo. »

Sonnino fu eletto per acclamazione Presidente del Partito.

L' arciduca Orth

naufragato nei mari del sud.

Vienna, 5. Il marinaio dalmata Giovanni Giaconi che viaggiò lungamente con Giovanni Orth (arciduca Giovanni) sulla sua nave *Santa Margherita*, comunica nuovi interessanti particolari sul carattere di Orth. Questi faceva da secondo capitano obbedendo al primo capitano Sodich e prestando regolare servizio.

Parlava amichevolmente con tutti a bordo. Era dolcissimo. Diceva sempre:

— Voglio morire nel mio paese!

Durante una violenta bufera le ondate fecero rotolare Orth per tutto il cassero e fu un miracolo se potè salvarsi.

Lungo la traversata per recarsi nell' America del sud, la *Santa Margherita* urtò contro una nave tedesca. Perciò arrivata in porto la nave *Santa Margherita* fu sequestrata, ma Orth fece un processo contro tale sequestro e lo vinse.

Giaconi scese a Buenes Ayres per tornare a casa. Separandosi da lui, Orth gli strinse la mano dicendogli:

« Addio fedele amico! Non posso darvi che poco danaro, perchè anch'io debbo adesso lavorare per vivere. »

Orth si diresse quindi a Valparaiso, ma in prossimità di quella costa, lo colse la tempesta che affondò la nave con quanti erano a bordo.

Una lettera di Nicotera.

Come fece l' on. Rudinì che scrisse ai suoi elettori di Caccamo, l' on. Nicotera esporrà le sue idee sulla situazione politica in una breve lettera a gli elettori di Salerno.

Pubblicazioni.

Le scuole secondarie hanno nelle corrette edizioni del Clausen, di Torino, un opportuno e, per certi rispetti, diremmo anche indispensabile sussidio. Già d' altri suoi pregevoli lavori scolastici ci siamo occupati anche recentemente: ci piace ora annunziare quelli usciti in questi giorni, venuti come gli altri, molto a proposito per l' apertura delle scuole.

Il cav. prof. Giuseppe Finzi, Preside del R. Liceo di Modena, ha compiuto con ottimi intenti didattici una *Antologia di prose e poesie classiche e moderne*, (L. 4) che egli ha assai bene ordinate e graduate per le tre prime classi ginnasiali. Copiosissimi sono i frammenti dei migliori autori nel grosso volume sobriamente commendati, in modo che lo studioso nella varietà ha nuova attrattiva di studio e di perfezionamento.

Il prof. Pescatori, del R. Liceo di Faenza, ha raccolto in un volumetto gli *Elementi di metrica greca e latina*, secondo gli studii più recenti, pei ginnasii e i licei. (L. 1 20) Infatti l' autore ha accettato il meglio, e ormai indiscutibile, degli studi recentissimi del Christ, del Rossbach e del Westphal.

Dello stesso editore Clausen dobbiamo notare: *La Grammatichetta elementare per l' insegnamento della lingua francese* del dott Ploetz, ridotta dal prof. Plancy. È divisa in parti: la 1. a è il sillabario francese (L. 1.50); la I.a tratta la coniugazione del verbo (L. 2) Ambedue i volumetti sono legati. La chiarezza e la semplicità, il metodo facile e pratico conferiscono a questa opera una caratteristica che non tutte le altre grammatiche possono vantare. Essa prelude quindi assai bene alla lodatissima *Grammatica della lingua francese*, del prof. Aquenza, pubblicata, in quest' anno, dal medesimo editore Clausen, di Torino.

G. Cortese — « *Vocabolario della lingua latina* » C. Clausen editore, Torino: (due vol. legati in pergamena, L 16).

Nella Germania, che il titolo di « dotta » si è giustamente guadagnato per l' impulso dato agli studi, specialmente filologici, l' opera del prof Cortese, valoroso insegnante italiano, è stata accolta con particolare deferenza. Dobbiamo constatare con sincera soddisfazione che il giudizio pronunciato sul suo *Vocabolario latino* dai più competenti nelle rassegne autorevoli italiane, quali la *Rivista di filologia*, la *Nuova Antologia*, ecc. trova piena conferma in quello dei filologi più chiari della Germania. Anche in Austria, dove sono pure con tanto amore coltivati siffatti studii, lo *Zeitschriff für die Össterreich Gymnasien*, dice: « Il Vocabolario del Cortese va annoverato fra i libri scolastici migliori che si siano sinora pubblicati in Italia, nel campo della lessicografia latina, e risponde perfettamente così ai bisogni dell' insegnamento scolastico classico in tutto i suoi gradi, come in gran parte anche a quelli del superiore, perchè trovasi d' accordo coi principii moderni della filologia latina, e ad esse con onore si attiene. »

E d' un Vocabolario come ha saputo idearlo e compierlo il Cortese c' era invero bisogno, per rialzare e aiutare gli studi del latino nelle nostre scuole secondarie, in cui si vedono ancora pur troppo, dizionari con esempi scorretti o infelicemente tradotti; errori grossolani d' ortografia e nessun utile accenno alla prosodia. A tali deplorevoli inconvenienti il Cortese ha saputo rimediare col suo Vocabolario, il quale ha questo di più e di meglio degli altri lavori consimili, « di far avvertire — come scrive il Bonghi nella *Cultura*, — quelle delicate fattezza, quelle movenze logiche e psicologiche, quelle pecularietà squisite onde consta l' arte classica degli antichi, e che pur si devono conoscere ed aver famigliari da chi voglia intendere ed apprezzare quell' arte. »

Confortato da così autorevoli e lusinghieri giudizii, il Vocabolario del Cortese — noto già per altri lavori linguistici — dovrà diffondersi rapidamente, e rendere utile servigio alla causa dei buoni studi. Un encomio sincero dobbiamo all' intelligente editore Clausen che mira, con lavori originali italiani, ad appagare i bisogni del rinnovato indirizzo dell' insegnamento classico nel nostro paese.

Bonino G. B. — « *Manuale omerico* ». C. Clausen, editore, Torino (L. 5).

L' *Iliade* e l' *Odissea*, i due più fulgidi capolavori dell' arte antica, non hanno nei nostri Licei quello studio largo e profondo da cui si potrebbe attendere maggiori e più nobili frutti nell' insegnamento del greco, di quelli che si sono sin' ora ottenuti. La causa di così deplorevole mancanza deve ricercarsi principalmente nel non avere ancora una guida redatta con giusti criteri, la quale avvii i giovani alla piena conoconoscenza dell' organismo flessivo del patrimonio linguistico dei poemi omerici. Non era compito facile il provvedere a tale deficenza, e però salutiamo con sincera soddisfazione l' opera del chiaro prof. G. Bonino, il quale, penetrato dalle alte necessità degli studi, ci presenta un eccellente *Manuale omerico*. Esso raccoglie il materiale ordinato secondo le tracce delle grammatiche greche più in uso nei nostri Licei, con lo scopo di porre in rilievo quanto ha attinenza con la fonologia, morfologia, prosodia e metrica, secondo i risultati ormai indiscutibili della moderna filologia. Il ricco *vocabolario* che fa seguito a questa grammatica omerica del Bonino ha con essa frequenti richiami. L' autore si è giovato con giudiziosa parsimonia dei lavori del Meyer, del Curtius, del Monro, del Vogrinz, del Gehering e di altri egregi, che seguirono con intenso amore e con invidiata fortuna gli studi omerici in Germania. Un solo appunto potrebbesi muovere al Bonino, ed è di aver trascurato tutta la parte che riguarda la sintassi: appunto che egli stesso previene, dichiarando di serbare una tale trattazione a una prossima Crestomazia, che sarà complemento di questo Manuale.

La promessa ha un certo valore, e non dev'essere dimenticata; anche perchè dà del disegno del Bonino un' idea chiara, e accresce al lavoro di lui pregio e pratica utilità. Non sapremmo invero,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

UNO SCIOGLIMENTO

I.

— Centocinquanta tuniche N. 2... registrate!..

Il capitano s' arrestò sul più bello del conto che stava per fare, e messo il lapis dietro l' orecchio, chiuse a mezzo il suo libriccino di note, e con la sua abituale bonomia:

— Ed ora, disse, soffiamo un po', sergente, perchè fa un caldo veramente del diavolo.

Mancavano pochi giorni alla rivista dell' intendente.

Fin dalle sette del mattino, il capitano e il vecchio sotto ufficiale, verificavano con ogni cura gli effetti d' equipaggiamento assicurandosi dello stato delle stoffe delle uniformi e del cuojo dei fornimenti, — operazione cotesta che li faceva iscattare di tratto in tratto qualche esclamazione tutt' affatto militaresca e tutt' altro che ortodossa.

Era da ben cinqu' anni ch' essi si occupavano l' uno e l' altro del magazzino dove si erano trovati ambedue nel medesimo tempo.

Il magazzino di deposito, significa già per sè stesso un luogo di ritiro. È, all' infuori di poche eccezioni, l' ultimo gradino di una lunga esistenza militare per quanti non vagheggiano più la speranza di un avanzamento, chè rotti al mestiere dell' armi come altrettante bestie da soma, per le continue marcie e contromarcie, son costretti a confessare loro malgrado, che se la cassa dello stomaco è ancora solida, tuttavia essa ha subito delle avarie alquanto.

Fra sei od otto mesi, il capitano Giovanni darebbe un' addio al suo reggimento. Ma più onorifico di così, non poteva essere il suo stato di servizio: la medaglia al valore, sedici ferite, tre citazioni all' ordine del giorno.

Oh, come gli stringeva il cuore il dover dare addio ai suoi commilitoni.

Un' abitudine di trent' anni conta assai nella vita di un' uomo: è pressochè la vita tutta; ma egli aveva le sue ragioni in far ciò — specie dopo la piccola eredità che da qualche anno addietro, eragli per così dir caduta, come la manna, dal cielo.

Aggiungi poi che egli aveva una casa, una giovane donna che adorava con tutte le sue forze.

Ma sempre di buon umore, del resto, il capitano Giovanni; nè di lui potevasi certo lagnare il sergente Pietro: tutto altro!

Tutti e due, invalidi a metà, si trattavano quasi come due amici, mostrandosi indulgenti l' uno verso l' altro.

Delle goccie di sudore imperlavano la fronte rossa del capitano cadendo sui suoi mustacchioni grigi, che però non avevano nulla di feroce.

Le rughe del volto attestavano il rude suo passato, tutto di devozione e di sacrificio alla patria.

Rimasto però sempre buono e modesto, la posa gli era affatto sconosciuta.

Se un debole poteva ancora avere il degno uomo, quello era di darsi l' aria ancora di un giovonotto, e per quanto il comportassero l' età sua e le fatiche aspre sostenute, se non elegante, voleva apparire ancora presentabilissimo.

Era il mese di Luglio, e faceva proprio caldo. Un' odore punto piacevole spandevasi, prodotto da tutti quei capi di vestiario rinchiusi, e che ora si eran tratti fuori per essere distesi lungo le tavole del magazzino.

Gli uomini di servizio, profittando del momento di riposo, eransi seduti sopra i sacchi da cui traevasi tutto quel vecchio materiale.

Pietro, macchinalmente, in virtù di un' abitudine di vecchio contabile, stava verificando una somma.

— Per tutti i diavoli dell' inferno! isclamò di nuovo il capitano, che caldo africano!

II

— In rango, attenti! All' ordine dato dal sergente Pietro, tutti si alzarono.

Era il colonnello che entrava.

— Va bene, va bene, disse egli corrispondendo al saluto.

Avanzandosi Giovanni verso di lui, egli lo prese per il braccio, e tutto piano all' orecchio, susurrò:

— Ho a parlarvi.

Egli era tutto rosso in volto, il colonnello, ed imbarazzatissimo:

— Mandatemi via tutti, soggiunse.

Quando furono soli, si grattò un' istante il capo, fece alcuni passi di su e di giù pel magazzino, e tornando a collocarsi di faccia al capitano, gli strinse la mano con forza.

Era egli un vecchio camerata del capitano, essendosi incontrati parecchie volte sugli stessi campi di battaglia

— Corpo di un cane! Giovanni, sclamò egli, non è allegro ciò che vi ho da raccontare.

— Mio colonnello....

— Eh via! — chiamatemi per nome, qui! Noi non siamo ora in servizio. Io vorrei non essere punto il vostro colonnello in questo momento, perchè così mi risparmierei dal... Credete voi che è da ben otto giorni che io tralascio?... Ma adesso che vi ho veduto qui, sono entrato...

Giovanni guardava il colonnello, stupefatto, cercando invano un fallo, una dimenticanza grave ch' egli avesse potuto commettere...

— Si tratta forse balbettò, di un qualche errore nei conti?...

— Eh no, caro mio! Forse che io mi incomoderei per ciò?

— Diavolo! disse Giovanni con un tremito in mezzo al cuore. Che c' è dunque?

— C' è, c' è.. voi non ne avete colpa voi... bravo uomo, bravo soldato... Ma bisogna nullameno che io vi avverta... L' onore dell' armata... Eh, dite... se rimettessimo il colloquio a un' altro giorno?..

— Ma mio colonnello, voi mi spaventate.

— Ah, perdio! sì, è meglio infine farvi inghiottire la pillola tutta in una volta... Andiamo su... datemi la mano... Voi sapete che io vi voglio bene, Giovanni, che io non vorrei recarvi dispiacere...

— Ebbene?

— Ebbene... Vostra moglie... Ella è giovanissima... piacentissima... sì... elegante... troppo elegante!

Un tremito nervoso agitò il capitano, la sua gola diventò secca. Egli posò il suo braccio sulla spalla del colonnello.

(Continua).

in tanta penuria di libri buoni, consigliarne uno migliore ai nostri Licei. Il Manuale del Bonino, vincendo molte difficoltà per via piana, avvia i giovani al maneggio sicuro di una lingua, che, qualunque sia l'avvenire che le sarà serbato nelle nostre scuole, eserciterà sempre un fascino meraviglioso su quanti intendono attingere alle purissime fonti dello splendore classico.

Tra la vita e la morte.

La vita es suco intitola Calderon de la Barca una delle sue migliori commedie. Ma pare che anche la morte sia un sogno; un sogno nel quale si entra dolcemente ed in cui a poco a poco le immagini vanno perdendo il loro contorno ed il loro colore finchè svaniscono completamente per dar passo al fenomeno della morte.

Un medico d'oltre Manica, il dottor Beardsley, ai domanda qual è la ragione che fa della paura della morte un sentimento comune a tutta l'umanità.

Egli conclude che ciò deve attribuirsi, unitamente all'istinto della conservazione, all'opinione che la morte sia ordinariamente dolorosa. Invece, secondo lui, la morte è, nel maggior numero dei casi, un atto puramente vegetale. L'uomo ricade e si scompone come un fiore appassito. S'ei sapesse a qual punto tale avvenimento è poco penoso, non ne guarderebbe l'avvicinarsi con terrore, ma spesso con una certa soddisfazione, od almeno con curiosità.

Bisogna considerare che il grado di sensibilità dei tessuti è ordinariamente proporzionato alla loro integrità. La flogosi, che da principio esalta questa sensibilità, finisce per diminuirla, e la vecchiaja la sopprime. Ogni ostacolo alla nutrizione ha per effetto di turbare il benessere generale dell'individuo, sin chè l'acido carbonico risultante dall'infezione del sangue produce l'effetto di un potente veleno sui ganglii sensorii, i quali perdono la loro sensibilità e non lasciano più passare la corrente nervosa.

E' allora che succede la morte.

Durante i progressi di questa abolizione della forza nervosa, che conducono poco a poco il malato all'intorpidimento definitivo, egli deve provare una sensazione di riposo analoga a quella che precede il sonno, invece delle torture e delle angoscie che ci si immagina volgarmente.

È assai probabile che le impressioni dall'uso teraupetico dell'oppio, dell'etere e di tutti i narcotici, prodotte molto si avvicinino a quelle del morente.

Ove si faccia eccezione per le allucinazioni che devono risultare talvolta dall'attività completa del cervello, queste impressioni nulla possono avere di doloroso.

L'acido carbonico ha avvelenato, insesibilizzato la maggior parte dei ganglii, le azioni riflesse sono impossibili, un'analgesia generale tende a stabilirsi.

Il dolore — e questa è verità assiomatica — non può esistere senza che i centri nervosi, come i loro conduttori, siano attivi.

Arrestandosi la loro vitalità, i fenomeni riflessi s'arrestano egualmente, ed il dolore diventa fisiologicamente impossibile non funzionando più il gran simpatico. L'esperienza conferma pienamente questi dati teorici.

La testimonianza delle persone che, dopo essere state credute morte furono richiamate alle vita, e le affermazioni dei moribondi in istato di rispondere alle domande indirizzate loro su tale proposito, dimostrano che la morte nulla ha di doloroso.

Paolo Lioy cita Giulia Lespinasse che, morente d'amore, dopo lunghi spasimi si scosse da un letargo di due giorni, esclamando: Ancora sono viva? e se ne addolorò.

Il grande viaggiatore Solander aveva giudicato la sensazione del freddo eccessivo così deliziosa che volle essere il primo fra i suoi compagni a cercare nella neve la morte.

Guglielmo Hunter si rammaricava, spirando, di non poter descrivere « com'è delizioso l'andarsene.

Negli ospedali, quando i malati cronici si svegliano da sincopi prolungate, si meravigliano di trovarsi ancor vivi, e le prime confidenze che fanno ai loro compagni di sofferenze si riassumono nel rammarico di essere ancora al mondo.

Burney, stanco delle magre soddisfazioni che la vita gli procurava, si gettò nell'acqua, donde non venne tratto che quando la asfissia era incominciata.

Fattolo, dopo molte cure, rinvenire, per ringraziamento coperse di villanie i suoi salvatori, dichiarando che il sentirsi morire gli era stato una dolcezza ineffabile.

I bambini muoiono colla stessa serenità colla quale dormono; i vecchi pure.

Pare infondata la supposizione che gli appiccati soffrano una agonia terribile. Da coloro, a cui si riuscì a tagliare la corda prima che sopravvenisse la morte, si seppe ch'erano entrati subito nel regno delle allucinazioni.

Io stesso conobbi un contadino che fu tratto svenuto di sotto ad una frana mentre stava per morire soffocato.

Alle mie domande rispose che il momento angoscioso era stato brevissimo.

Subito gli parve di veder tutto azzurro, poi sentì nella testa un rumor sordo (il sangue che gli saliva al cervello), poi, più nulla.

Insomma, si può concludere che la morte è così poco dolorosa come la nascita.

Shakespeare aveva intuito ciò quando disse che la paura della morte sta sopratutto nel timore dell'incognito.

Egli è l'avvicinarsi della solitudine, della notte profonda e misteriosa, e non già la rivolta della carne, che ci rende ordinariamente penosa l'idea della partenza inevitabile,

Alcuni muoiono anche sorridendo Bufalini all'amico Mariotti che gli mormorava all'orecchio · A rivederci! — rispose tranquillo: Quando? — Beethoven pochi istanti prima di morire disse ai suoi amici Schindler e Brennig: *Plaudite amici, commedia finita est.* Ma nessun moribondo superò in giocondità Rabelais.

Dicesi che il confessore, trovandolo vestito in domino, lo rimproverasse dell'irriverenza, e l'udisse rispondere: *Beati mortui qui in domino moriuntur.* Degna risposta di colui che sul punto di morire esclamava: *Tirez le rideau, la farce est jouée.*

F. Musso.

Cronaca Provinciale.

Onore al merito.

Latisana, 5 novembre.

Non è la prima volta che si parla sui giornali dell'opera intelligente ed amorosa del valente medico condotto di Caneva di Sacile D.r Gaetano Chiaradia. Questo giovane figlio d'Esculapio, per la sua bella intelligenza, il suo zelo e la sua non comune attività, ha saputo cattivarsi la simpatia e l'affetto de' suoi conterrazzani e la stima di quanti lo conoscono.

Or non ha guari volle dare una novella prova della sua abilità tentando una difficilissima cura, la quale venne coronata dal più splendido successo.

Una figlia del sig. Luigi Fioretti di Caneva, buona e vezzosa sposina, fu colpita da una gravissima quanto rara malattia che fu designata *« embolo dei vasi cerebrali. »* Perduto il moto e la favella e quasi totalmente paralizzata, la povera paziente non dava più segno, nè speranze di vita. Il D.r Chiaradia con un'indovinato regime di cura giustificato dall'esatta diagnosi del male, spiegando quell'amore e quella sollecitudine che nelle supreme circostanze lo fanno un medico eccezionale, potè condurre la malata in poche settimane alla completa guarigione.

L'aver vinto sì vittoriosamente una malattia, affatto rara — per la sua forma pericolosissima — negli annali della medicina, e l'aver ottenuto, per la diagnosi e la cura, la piena approvazione degli egregi medici Ceccato, Castellano e Spangaro (stati chiamati per la consultazione) costituiscono un titolo di onore all'ingegno ed alla capacità del giovane. Chiaradia, il quale viene additato alla profonda riconoscenza di un padre amoroso e di una famiglia ed al plauso dell'intiera popolazione di Caneva.

Non sarà male, benchè animati da un certo scetticismo per le astruserie della scienza medica che tentenna sempre fra il sì e il no con grave scapito dell'umanità sofferente, il segnalare alla pubblica estimazione chi sa impiegare sì utilmente le risorse del proprio ingegno e si adopera con coscienza, intelligenza e cuore per strappare dalle braccia delle Parche qualche vita preziosa e cara alla famiglia ed ai parenti. All'amico Chiaradia le nostre sincere congratulazioni. *Francesco Carli.*

Un galantuomo.

Codroipo, 5 novembre.

Ieri mattina, prima del passaggio del treno delle ore 9 31, il sig. L. C. nell'atrio di questa stazione ferroviaria smarriva il proprio portafoglio contenente lire 400, più un assegno della Banca Nazionale ed altre carte d'importanza.

Detto portafoglio fu rinvenuto dal vetturale sig. Giuseppe Baldassi il quale si affrettò tosto a consegnarlo al Sig. Capo Stazione.

Il Sig. Capostazione lo passava al C., il quale ricompensava con lire 5 l'onesto trovatore.

Credo dovere quindi di pubblicista di rendere pubblica lode al Baldassi per l'onesta azione da lui compiuta. *X.*

Bozzetto lodato.

Palmanova, 5 novembre.

Il bellissimo bozzetto intitolato *« Maria »* scritto con correttezza ed eleganza di lingua e con fine analisi del cuore umano, fu ammirato da tutte le persone colte di Palmanova.

Con la speranza di scrivere spesso nell'*Appendice* del Suo Giornale di così graziosi gioielli, invio plauso schietto del cuore alla Signorina *« Janette »*.

Un abbonato.

Per futili motivi.

De Marco Luigia di S. Giovanni di Manzano venne urtata più volte da Bortolo Della Rovere, tanto da farle cadere l'orologio d'argento che teneva legato al collo con cordoncino, arrecandole un danno di lire 16. Il Della Rovere fu denunciato.

Un colpo di revolver.

In Vernassino, alcuni giovanotti per futili motivi s'azzuffarono. Certo B. s'intromise per pacificarli, ma un colpo di rivoltella lo fece retrocedere e fuggire a gambe levate in casa. Il projettile per fortuna gli perforò soltanto la giacca.

Finora non si conosce l'autore dell'esplosione.

I carabinieri di S. Pietro al Natisone portatisi sul luogo denunciarono il fatto all'autorità.

Scholastica.

Mercoledì mattina è giunto a Cividale il nob. dott. Arturo Avancini, che va ad assumere la direzione delle Scuole secondarie e del convitto. Egli è preceduto da ottima fama.

Il censore prof. Vittorio Mathieu, è partito per Sondrio, sua nuova destinazione. A sostituirlo è già da Sondrio venuto il nuovo censore, sig Andrea Doria.

Guardia oltraggiata.

Certo Pietro Steffanutti, Domenico Di Santoto e Leonardo Cucchi di Trasaghis, in pubblico esercizio, oltraggiarono con epiteti infami la guardia forestale Antonio Berti. Furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Uno che bastona.

A Bagnaria Arsa fu colpito con un bastone Ignio Del Bianco da Pietro Paternich, per futili motivi, riportando alla testa lesioni guaribili in meno di dieci giorni. L'autorità procede contro il bastonatore.

Incendio in un casolare.

A Forni di Sopra manifestavasi il fuoco nel casolare ad uso fienile di proprietà dei nominati Ireneo Antoniutti e Pietro Pavoni. Accorsi i vicini ed i reali carabinieri, poterono soltanto evitare che le fiamme si propagassero alle case attigue. Il danno non assicurato fu di lire 900. La causa ritiensi accidentale.

Arresto.

A Faedis, l'altra notte, un tal Giacomo Della Negra quistionava sulla piazza del paese con altri suoi compagni; chiamatolo i carabinieri a più miti consigli egli si rifiutò, percui vista la sua attitudine minacciosa, venne perquisito e lo si trovò in possesso di un coltello fermo in manico mediante una molla, e di un bicchiere di cui non seppe giustificare la provenienza. Perciò fu arrestato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 6 Ore ant. Termometro 11.4
Min. Ap. notte 10.2 Barometro 747.
Stato Atmosferico Coperto Piovoso
Vento pressione leg calante

6 NOVEMBRE 1893

IERI: Vario Coperto
Temperatura Massima 13. Minima 10.02
Media 11.38 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

6 Novembre

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	6.57	leva ore	4.35
Passa al meridiano	11.50 40	tramonta	15.43
Tramonta » »	16.44	età giorni	27.6

Fenomeni.

Consiglio comunale.

Oggi al tocco (ore 13) si radunerà il Consiglio Comunale per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Scuola di recitazione.

La Direzione dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, desiderosa che esso abbia ad affermare gl'intendimenti cui mirarono fin dall'inizio i suoi promotori, è lieta d'annunziare che, a far tempo da 15 corrente mese, si aprirà la scuola di recitazione pei fanciulli d'ambo i sessi.

Caldeggiarne la retta ortoepia, dare le norme e l'esempio del ben leggere e del ben dire, ecco lo scopo precipuo, anzi l'unico scopo, di questo insegnamento.

La Direzione dell'Istituto ha affidato l'incarico all'artista sig. *Franc. Doretti*, riservandosi d'invigilare con periodica assistenza l'esatto adempimento dei suoi voti. E per dare malleveria più sicura alle famiglie, che volessero far partecipare le fanciulle a questo corso, le lezioni saranno pur presenziate da una delle Ispettrici.

In via d'esperimento le lezioni si danno dalle ore 5 alle 7 pom. tutti i giovedì, e dalle ore 4 alle 6 nei giorni di domenica Esse hanno luogo nel locale della Società, in Via Calzolai N. 7 p.m. (Palazzo Tellini).

L'Istituto ammette gratuitamente allievi d'ambo i sessi, i quali debbono farne domanda alla Segreteria dell'Istituto, il cui ufficio è aperto seralmente dalle ore 8 alle 9.

Sequestro.

Ieri alle ore 18.20 in piazza Vittorio Emanuele in seguito a dispaccio della Questura di Roma, nell'Emporio giornali di Achille Moretti, le guardie di città sequestrarono 33 copie del giornale *L'Asino N 50*, e 5 copie ne sequestrarono nella libreria di questa stazione, per reati previsti dagli articoli 19 e 24 della legge sulla stampa.

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 3 novembre 1893.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vice presidente — Cossetti — Dal Torso — Faelli — Gonano — Moro — Morpurgo — Muzzati — Orter — Tellini — Volpe.

Assenti: Bardusco (giust.) — Degani (giust.) — Facini (giust.) — Kechler (giust.) — Lacchin (giust.) — Micoli Toscano — Spezzotti.

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

—

Comunicazioni della Presidenza.

1. Nel 18 settembre si spedì al Ministero del commercio il seguente dispaccio: « Improvvisa disposizione ferrovie far pagare dal 20 corrente in moneta metallica noli su percorsi esteri, considerata attuale altezza aggio e crisi danneggia gravemente commercio. Chiedesi revoca provvedimento o almeno equa eccezione per merci ora viaggianti. »

2. Si spedì al Ministero del commercio, al Ministro Genala e all'Ispettorato delle strade ferrate questo telegramma: « Primo novembre società ferroviaria applicherà cottimo stazione Udine. Questa Camera, interprete apprensioni commercio per probabile peggioramento del già difettoso servizio, chiede sospendere provvedimento finchè società provi utilità pubblica nuovo sistema, in osservanza art. 17 capitolato » Il Ministro Genala rispose che prima di condannare il sistema doveva compiere delle ricerche e degli studi sulla grave questione.

3. Al Ministero del commercio, che chiedeva d'urgenza un parere sul disegno di legge per il riordinamento delle Camere di commercio, si presentò un memoriale, che fu pubblicato.

4. Al Ministero delle poste e telegrafi, chiedente l'avviso della Camera sul progetto delle nuove tariffe marittime, si rispose che con soddisfazione avevasi rilevato come il voto di questa Camera per il caricamento dei materiali alla rinfusa e con noli di favore era stato pienamente accolto.

5. Si domandò che la Tesoreria fosse provvista di una sufficiente somma di biglietti di Stato e di monete di bronzo e si presentarono alla Intendenza le ditte che avevano bisogno d'essere ammesse al cambio per provvedere le mercedi ai loro operai.

6. Si rinnovò la domanda di una terza coppia di treni sulla linea Casarsa-Spilimbergo.

7. Si reclamò al Municipio di Udine affinchè la ditta Trezza, in osservanza dell'art. 8 del regolamento generale sui dazi interni di consumo, sia invitata a rilasciare nella liquidazione dei dazi, a favore del contribuente le frazioni minori di un centesimo. Si presentarono inoltre delle osservazioni intorno ai criteri con cui viene daziato il melazzo.

8 Il direttore di Dogana, accogliendo il reclamo di questa presidenza, dispose che, nello sdaziamento di grosse partite di merci, la sezione doganale alla ferrovia non tenga conto delle insignificanti differenze di peso.

9. Si fece istanza al direttore di Dogana perchè la sala delle visite preventive alla dogana interna di Udine venga chiusa, nell'inverno, con invetriate.

10. Il voto di questa Camera riguardante la riforma dell'attuale sistema di lavoro nelle case di pena, oltre alle adesioni annunciate nella precedente seduta, ottenne pur quelle del Consiglio dell'industria e del commercio, del deputato Chiaradia e delle Camere di Palermo, Napoli, Bologna, Cuneo, Mantova, Vicenza e Cremona; il Ministero del commercio lo accolse e lo raccomandò caldamente a quello dell'interno.

11. Si sollecitò il Ministero delle finanze a provvedere sulle istanze presentategli dai possidenti della zona di confine per ottenere la franchigia di dazio sui prodotti dei loro fondi situati nell'altra zona soggetta all'Austria

12. Per incarico della Prefettura si esaminò e si confutò un ricorso del Sindaco di Tolmezzo contro l'esclusione di Venzone dal Consorzio per Porto Nogaro.

II.

Su i nuovi accertamenti di reddito per l'imposta di ricchezza mobile.

La Camera approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine, considerato che i nuovi accertamenti dei redditi per l'imposta di ricchezza mobile recano un improvviso e gravissimo aumento della tassa a gran parte dei contribuenti, pur fidando nella equità delle Commissioni che dovranno decidere sui reclami di coloro che in questa provincia esercitano il commercio e l'industria, crede suo dovere il ricordare alle Commissioni stesse ed agli Agenti delle imposte che questo inasprimento della tassa, nel maggior numero dei casi, è inopportuno, poichè il disagio economico, che aveva ristretto i consumi, fu seguito dalla crisi finanziaria e monetaria, dall'aggio salito al 14 per cento, dalle rapida discesa della rendita e dal rialzo dello sconto. »

III

Sul pagamento in carta dei vaglia postali in arrivo dall'estero.

Il presidente cita la disposizione con la quale il governo si obbligò ad emettere i vaglia sull'estero verso deposito di moneta d'oro o di scudi d'argento e di pagare in identiche valute i vaglia in arrivo dall'estero. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che annualmente vengono spediti dall'estero in questa provincia circa tre milioni in oro con vaglia postali; che gran parte di questi vaglia provengono dagli emigrati i quali, nei casi urgenti, soccorrono in tal modo le proprie famiglie; che troppo spesso, mancando gli uffici postali di fondi in oro e scudi, i destinatari dei vaglia sono costretti dal bisogno ad accettare l'immediato pagamento in carta, perdendo così il forte aggio a indebito profitto dell'erario; invita il governo a pagare i vaglia internazionali in oro e scudi oppure in carta con l'aggiunta dell'aggio segnato dai listini di borsa. »

La Camera approva.

IV

Bilancio preventivo dell'anno 1894.

La Camera discute i singoli capitoli e gli allegati del bilancio.

Prendono parte alla discussione i consiglieri Faelli, Tellini, Minisini, Cossetti, Gonano e il presidente.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 15,358 38 la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1894 in lire 27,038.37.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 1184.13.

V

Per facilitare l'esportazione temporanea dei fusti contenenti vino.

La Camera esprime il voto che il bollo a fuoco per l'esportazione temporanea dei fusti venga affidato alla sezione doganale presso la stazione ferroviaria di Udine per corrispondere alle richieste degli esportatori.

VI

Nomine.

Vengono eletti il consigliere Bardusco a far parte della commissione di finanza e il consigliere Orter a far parte della commissione dei revisori dei conti.

A rappresentare la Camera nel Consiglio direttivo della scuola di disegno in Cividale è rieletto il cav. Giacomo Gabrici.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
G. Valentinis.

Corso libero serale di Stenografia.

Anche nel corrente anno sarà tenuto presso l'Istituto Tecnico di Udine un corso teorico libero di Stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 20 alle 21 nella Sala a pianterreno n. 9 a cominciare da lunedì 13 corr. Le inscrizioni sono già aperte presso la Segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

Trasporto di laboratorio.

Il pittore-decoratore *Mattioni Vincenzo* avverte la rispettabile sua clientela avere trasportato il suo laboratorio nelle officine annesse all'Ospizio degli orfanelli Monsignor Tomadini.

A rettifica di un cenno di cronaca.

Riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Nel breve cenno ch'Ella fa nel suo periodico di sabato circa ai superstiti delle patrie battaglie sepolti nel cimitero di Udine, troviamo errato il nome dell'amato nostro padre, Coriolano Gresutta dei Mille, e non Girolamo nostro pro zio, perciò la preghiamo di rettificare.

In quanto poi al ricordo mancante sulla tomba del nostro genitore, e di cui Ella ne fa speciale accenno; possiamo dichiararle ed assicurarla, che non abbiamo trascurato di fare il possibile assoggettando le nostre modeste condizioni a dei sacrifizi, pur di rendere alla memoria del nostro caro estinto quanto merita, e quanto gli è dovuto; e che fra breve, verrà disposto sul luogo in cui riposa, un modesto ma decoroso ricordo, che noi speriamo toglierà per l'avvenire a Lei, di rilevare quasi una mancanza d'affetto, ed a noi risparmierà il dolore di veder rammentato in pubblico un dovere, che imperiose circostanze vietarono di adempiere fin ora, nonchè il ricordo d'una perdita cara ed indimenticabile in giorni sì mesti.

Aggradisca i nostri rispettosi ossequi.

Udine, 6 novembre 1893.

Raimondo Gnesutta
Roma Gnesutta.

Great-attraction!

« Jacum dai zeis »

lunari furlan.

E chi non conosce in Friuli quel notissimo *Jacum dai zeis* che va in giro per ville e città con quel carretto stracarico di *zeis* d' ogni fatta, tirato da quel non meno famoso somarello che, a sentire *Jacum*, ha più meriti de' più eminenti personaggi?

Jacum è la *réclame* tipo unico pel commercio ambulante: attivissimo pei suoi interessi, egli trova tempo di predicare, cantare, declamare poesie, suonare e fare il pagliaccio per attirar gente a sè dintorno sulle strade, sulle piazze, sui mercati.

E stato quindi ben scelto il titolo di questo nuovo lunario friulano che vi presento, il quale va pel suo titolo istesso a cattivarsi la simpatia, la popolarità dei friulani, sempre appassionati della propria *lingua*, delle proprie glorie.

È di 48 pagine, stampato a Udine dal Cantoni, edito da Achille Moretti, da quel divo Achille dell' emporio giornalistico, direbbe Miss Imon, che è l' antesignano di tutte le novità letterarie. Costa cent. 10.

Basta aprirlo e si vede subito come l' A. si è veramente immedesimato nel suo *Jacum*, trattando come lui di tutti e di tutto e usando de' suoi modi stessi nel dire.

Comincia il prologo in sestine:

«Son dis agn furlans che jo rumii
Par podè presentaus un lunari
Chè se la giavi un poc dal ordenari».

e s' addentra quindi nel difficile campo dell' astronomia trattando il tema da maestro e cavandosela da provetto *Strolego*.

Scorrendolo quindi si trovano dei versi eroici come quelli:

«Come un vuerir ecc.

Ci sono gl' intermezzi Zoruttiani:

«Apene che saverin a Pasian
Co' vevi al canoçhal metude man ecc.

C' è una lettera a *Bepo Pitor di Feagne* che ha molto di quella di Zorutti al Bassi.

C' è un componimento esotico tanto carino, che comincia:

«Vores vignì jò sot dal to balcon
O biele Rose
E ti vores çhantà la me canzon
La me canzon plui biele e graciose».

C' è un piccolo canto epitalamico non meno prezioso:

«Invece di perauls vores rosis,
Io vores rosis dal zentil odor
Par fati fieste nè che tu ti sposis ecc.

C' è un bel saggio di distici friulani che saranno forse i primi.. almeno che siano stampati, eccone uno:

Daur di che' montagne al sta par platassi
(il soreli
E j fan corone dei nui ross come boris

E c' è (perchè non dirla anche questa?) un' imitazione biricchina dei sonetti *Scaramuzz ani* del *Gradensis* delle *Pagine Friulane* con cento volte più note che versi.

Non vi parlo poi della *Sagre di Çhanfuarmit*, del *Merçhat di Pasian*, del *Monologo d'un Mestri*, d' un lamento sullo stato attuale della nostra Patria e di tante altre composizioncelle.

Troverete molte massime di agraria utilissime, c' è la *réclame* al seme bachi di O gnano, all' Elisir china Manganotto, all' Amaro Pittiani, al Fernet Candotti all' *elixir* Sandri ecc. e si batte la gran cassa per pubblicare le poesie inedite di Giuseppe Mariuzza da Campoformido *l' ultimo dei trovatori Friulani*.

Ecco in breve il contenuto di questo lunario che ben vale quanto uno *Strolic Furlan*, non fosse altro per la varietà delle sue composizioni e pel modo *più* classico di scrivere..

Quantunque non manchino delle mende da suggerirsi per un' altra volta, come p. es. di non lasciarsi scappare di que' versi:

«Al var s dade al sior comon une man,

ed altri che non hanno perfetto suono, ma... è la *lingua* che qualche volta non si presta e riesce difficile verseggiar bene. Così non si usa rimare a questo modo:

«Al produs simpri une vore
il forment mitut adore,

benchè ci siano di que' saggi parecchi anche in Zorutti.

L' tipografo poi, si raccomanda più nitidezza, più correttezza, miglior formato e miglior carta, che per una palanca, al giorno d'oggi si puòpretendere qualcosa di meglio tipograficamente parlando.

Furlanetto

Banda militare.

Abbiamo assistito ieri sera al concerto dato dalla banda del 26 Reggimento fanteria. Quantunque cadesse dal cielo un po' di pioverugg̃iola notammo abbondante concorso di pubblico, desideroso di sentire la nuova banda. Fin dalla prima Marcia si notò un regolare affiatamento e grande precisione e sicurezza di esecuzione, buone doti che si manifestarono vieppiù con un crescendo (mi si passi la frase musicale) nella *Polka* davvero *Graziosa*, nel duetto e terzetto della *Forza del Destino*, nel mirabile *Valtzer Sireneuzanter*, e in quel gioiello di musica classica che è l' Atto 4 dell' Opera «La Favorita» che riuscì così *favorita* per la magistrale finitezza dell' istrumentazione da provocare un generale entusiasmo nel pubblico plaudente. Reiterati applausi esercitarono una dolce violenza e buona parte del *pezzo* fu *bissata*.

Egregiamente fu pure eseguita la Marcia del Ballo «Teodora». Insomma questa Banda, che, come abbiamo potuto rilevare ieri sera, deve essere ben diretta da valente maestro, e composta di buoni *elementi* o *parti* che dir si voglia, per non ricorrere troppo spesso al frasario chimico, ha soddisfatto pienamente il pubblico, quel pubblico Udinese che frammezzo ad una natura varia, ma bella ed armonizzante nella sua varietà, ha educato l' orecchio alle squisite armonie.

Alipede.

Corso delle monete.

Fiorini 226— — Marchi 141.25—
Napoleoni 22.85 — Sterline 28.75—

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 29 ottobre al 4 novembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 10
» morti » — » 1
Esposti » — » 1

Totale n. 25.

Morti a domicilio.

Elda Bigotti di Enrico di giorni 20 — Erminia Mussutto di Leonardo di mesi 7 — Rizzieri Buscaroli di Pietro d' anni 14 mugnaio — Elvira Foni di Francesco d' anni 2 e mesi 6 — Guido Martelossi di Giuseppe di mesi 7 — Angelo Gennaro di Angelo d' anni 1 — Mercedes Kanini di giorni 8.

Morti nell' Ospitale civile

Pietro Messenio fu Carlo d' anni 46 possidente — Valentino Moro fu Antonio d' anni 69 pittore — Teresa Della Rossa fu Benedetto d' anni 44 casalinga — Giuseppe Zucchiatti fu Ermacora d' anni 78 mugnaio — Teresa Springolo Sarcinelli fu Giovanni d' anni 66 contadina — Maria Palma Concina fu Giacomo d' anni 36 contadina.

Totale numero 13
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giuseppe Valoppi calzolaio con Giovanna Bertuzzi casalinga — Giuseppe Rizzi agente di commercio con Giulia Favoschi cameriera — Nicolò Giuseppe Candotti parrucchiere con Damiana De Sabata sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giulio Michelazzi negoziante con Luigia Castellani casalinga — Pietro Vicario pittore con Virginia Comaretti sarta — Giuseppe Costaperaria servo con Rosa Ballico contadina — Lamberto Feruglio impiegato con Savina Martignoni civile — Pietro Biasoui agricoltore con Anna Casarsa casalinga — Giuseppe Contardo fabbro con Maria Mondini casalinga — Domenico Croattini zolfanellaio con Adelaide Mariuzzi serva — Vittorio Baschiera impiegato con Maria Giacomini levatrice — Domenico Del Piero parucchiere con Teresa Rumignaci setaiuola — Ferdinando Franz geometra con Elisabetta Rizzi agiata.

LOTTO

Estrazione del 4 Novembre

Venezia	89	33	19	29	64
Bari	41	40	5	54	78
Firenze	16	82	59	57	31
Milano	74	36	34	38	26
Napoli	80	52	48	68	53
Palermo	51	14	30	49	31
Roma	55	18	40	64	37
Torino	54	71	70	84	9

Inaugurazione di un monumento.

Parigi, 5. Stamane, alle 9.50, Carnot accompagnato dal generale Loizillon ministro della Guerra, è partito per Maubeuge per assistere alla inaugurazione del monumento commemorativo della battaglia di Wattignies, vinta dai francesi, per cui fu liberata Maubeuge. Carnot dichiarò che si recava a quella inaugurazione non come presidente della Repubblica, ma quale nipote del generale Lazzaro Carnot, che prese parte a quella battaglia.

Per questo non gli furono resi i soliti onori militari.

Insieme a Carnot è partito anche il fratello di lui, Adolfo Carnot.

Il governo è rappresentato da Loizillon, che pronunciò un patriottico discorso.

Carnot fu accolto con grande entusiasmo e scambiò saluti e complimenti col sindaco.

L' inaugurazione ebbe luogo alle 3.30.

Il monumento, opera di Fogel, è bellissimo.

Il sindaco nel suo discorso rammentò la battaglia di Wattignies e la liberazione di Maubeuge, tessendo l' apologia di Lazzaro Carnot, Jourdan e Duquesnois. Concluse:

«La Francia non minaccia alcuno e desidera la pace, ma non importa. Però se contro l' aspettazione le fossero riserbate nuove prove, mossi dall' esempio degli eroi che vinsero a Watignies, sapremo, com' essi, fare il nostro dovere al grido di « Viva la Repubblica!

Carnot ripartì da Maubeuge alle 4.30 senza assistere al banchetto.

L' arrivo dell' ambasciatore Nigra a Roma si attribuisce al fidanzamento del Principe di Napoli colla figlia dell' arciduca Carlo Lodovico, sorella dell' erede al trono d' Austria.

La commemorazione di Mentana.

La commemorazione popolare della battaglia di Mentana ebbe luogo jeri a Monterotondo. Vi presero parte i rappresentanti delle associazioni popolari ed operaie.

Parlarono parecchi, tra cui il deputato Socci riassumendo l' epopea garibaldina. Fu molto applaudito. Menotti Garibaldi venne fatto segno a dimostrazioni patriottiche.

Notizie telegrafiche.

Nave saltata in aria in Spagna.

Santander, 5. Una nave carica di dinamite chiamata *Carboma Chichacho* saltò in aria. Si calcona 150 i morti ed altrettanti i feriti. La nave conteneva in contrabbando venti casse di dinamite oltre il carico di petrolio. L' equipaggio è morto, e così pure l' equipaggio del transatlantico *Alfonso 12.o* accorso per soccorrere la nave pericolante. Sono pure morte le numerose persone accorse, tutti gli ufficiali dei gendarmi, tutti i gendarmi meno due, il capitano di porto, il suo ajutante di campo ed il capo pilota.

L' esplosione fu paragonabile a quella d' una granata. I frantumi sfondarono le case vicine, strapparono le rotaje della ferrovia che furono proiettate a grande distanza, uccidendo e ferendo numerose persone. — Dieci case si incendiarono contemporaneamente. Un treno di viaggiatori che entrava nella stazione si è rotto ed i viaggiatori rimasero uccisi ovvero feriti.

Il fuoco a bordo del *Carboma Chichacho* è scoppiato sopra la coperta, comunicandosi quindi alla stiva dove era la dinamite.

BOLLETTINO DI BORSA.

Udine, 6 Novembre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0,0 contanti	90.50	
» » fine mese	90.75	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0[0	96.	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	294	
» 3 0[0 Italiane	284	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0[0	484	
» » » 4 0[0	485	
» 5 0[0 Banco Napoli	460	
Ferrovia Udine - Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0[0	508	
Prestito Provincia di Udine	102	
Azioni		
Banca Nazionale	1170	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115	
» Cooperativa Udinese	33	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	259	
Società Tranvia di Udine	80	
» Ferrovie Meridionali	599	
» » Mediterranee	483	
Corone		
Cambi e Valute		
Francia chèque	114 85	
Germania	141	1[4
Londra	28.87	
Austria e Banconote	2.26	
Napoleoni	22.85	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.80	
» Boulevards ore 11 1[2 pom.		
Tendenza debole		

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
M	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
D	13.04	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
M	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	17.30	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
D	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
M	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	18.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.38	»	Cividale
—	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.